

«PACCHETTO» DI PAOLO FARINELLA, PRETE

Genova 16 maggio 2012

**MARTEDI' 19 GIUGNO 2012, ORE 17.00 A GENOVA,
PALAZZO DUCALE, SALA DEL MUNIZIONIERE
CON DON ANDREA GALLO**

presentazione di

HABEMUS PAPAM

La leggenda del Papa che abolì il Vaticano

di Paolo Farinella, Gabrielli editori

Con questo mio romanzo, aggiornato ad oggi, **che sarà nelle librerie ai primi di giugno 2012**, propongo le primarie per il prossimo conclave che, secondo il cardinale pifferaio di Palermo, il quale parla di un progetto per uccidere l'attuale papa, dovrebbe essere vicino. Il romanzo, un giallo/thriller storico-teologico si legge anche senza aver fatto le scuole classiche e il seminario. E' una zampata.



LUNEDÌ 21 MAGGIO ORE 18,00 la Libreria Feltrinelli, Genova Via Ceccardi 16, presenta l'ultimo libro di **PIERFRANCO PELLIZZETTI**: «C'eravamo tanto illusi - fenomenologia di Mario Monti».

DOMENICA 27 MAGGIO, ORE 10,00: SOLENNITA' DI PENTECOSTE, in San Torpete Piazza San Giorgio, **Messa Concertata di Michael Haydn (1737-1806) «Deutsche Messe»**, eseguita dalla Cappella Musicale «Accademia dei Virtuosi», ensemble della Scuola Giuseppe Conte di Genova. Dirige Luca Franco Ferrari.



**DA QUEST'ANNO E' POSSIBILE DARE IL 5X1000
A MASSOERO 2000 ONLUS
dei senza dimora di Genova
CF. 95057470106**



Riporto su richiesta di alcune persone, il mio pezzo pubblicato su
la Repubblica/Il Lavoro edizione di Genova di domenica 13 maggio 2012, p. XV

La rivoluzione è cominciata: a Tursi [Palazzo comunale di Genova] spira un'aria nuova
di don Paolo Farinella

Quello che ho descritto nelle settimane precedenti si è avverato, non perché posseggo doti particolari di raddomante o di profezia a buon mercato, ma solo perché ho letto i fatti che accadevano con distacco intellettuale e onestà morale. Dice un principio di filosofia che «contro un fatto non c'è argomento che tenga». Eppure abbiamo assistito ancora una volta a «interpretazioni» suicide. Silvio Berlusconi che ha causato il disastro, negando la crisi e pavoneggiandosi sul nulla, dice «dalla Russia con amore» che il risultato del suo partito è più che soddisfacente e ha perso quasi la metà dei voti, scomparendo di fatto dalle scene locali: a Genova ha perso tutto, anche i Municipi. Bersani ha perso quasi il 10% dei voti e dice che, avendo vinto, Monti lo deve ascoltare di più. Un mio caro amico, sincero credente del Pd che il partito «può avere la forza di reagire e trovare in sé i motivi e le condizioni per essere il punto di rinascita di una nuovo politica». Glielo auguro. A me non pare perché in tutti questi anni non ho visto alcuna reazione, ma solo assuefazione all'esistente, corsa al centro e guerre tra bande all'interno. Casini ha gettato la spugna ritornando dove è sempre stato: a destra, un po' più a destra, un passo indietro.

A Genova Marco Doria poteva vincere al primo turno, con un notevole risparmio economico per lo Stato. Invece deve andare la ballottaggio con Enrico Musso, ex Pdl, ora casiniano senza futuro e senza dimora. Sarebbe meglio che si ritirasse alla vita di Cincinnato (ma senza mettersi a disposizione, per favore!) perché se vuole recuperare qualche punto percentuale deve accettare i voti di Scajola, di Vinay e chissà di chi altri, cioè di tutti quelli che fanno parte integrata e strutturale della corruzione e della politica malavitosa che lui peraltro conosce bene avendo succhiato per cinque anni il latte

direttamente dalla mamma-papi. Il mio amico Pierfranco Pellizzetti mi scrive: «perché Doria va al ballottaggio lo dice la differenza tra i suoi voti (49%) e la somma di quelli alle sue liste (51,5%). Il 2,5 mancante è rappresentato dalle schede pro PD con indicato sindaco Musso. Gli oligarchi si preparavano al salto della quaglia nel secondo turno, ma il crollo di Musso (dal 46% di cinque anni fa al 15) rende impossibile l'operazione». Mi auguro che non sia vero perché se fosse è un suicidio definitivo e senza misericordia. Alle prossime politiche il Pd potrebbe scomparire come il la Lega o il Pdl. Meditate gente, meditate!

Paolo Putti del Movimento 5 Stelle per un soffio non è andato al ballottaggio, ma porta almeno sei consiglieri a Palazzo Tursi: avremo un consiglio scintillante. La rivoluzione è cominciata e nessuno la fermerà. Gli elettori, coloro che non sono andati a votare e le schede nulle dicono chiaramente che il sistema non è più riformabile dall'interno e che nessuna pezza può rattoppare i buchi perché i buchi superano la stoffa. Non so dove andremo, ma so che l'immoralità pubblica, specialmente quella portata avanti da sedicenti cattolici, è arrivata ad un vertice di perversione tale che da ogni parte s'invoca una pulizia radicale: tutti a casa (sarebbe meglio «dentro») e spazio a chi vive la politica come servizio pubblico e volontariato, non come sistema per sistemarsi per sempre. Le elezioni sono un avviso a Monti, governo illegittimo, non democratico, mutilazione del diritto, affamatore di poveri.

Marta Vincenzi sussurra di ricevere offerte di presidenze da tutte le parti. Ecco la prova della degenerazione della politica. Sarkozy perde e ritorna a fare il cittadino normale, «da noantri» si offrono e si accettano presidenze consolatorie con prebende «usque ad mortem». E' il segno che non hanno capito niente. Alla prossime elezioni politiche a Genova, come in Italia, saranno spazzati via come fucelli al vento e nessuno li rimpiangerà. Una prece!

[Nota. Marta Vincenzi, sindaco uscente di Genova, in data 15-05-2012 mi scrive una lettera privata in cui si duole dei miei attacchi e per precisare che le presidenze offerte sono tutte onorifiche e quindi gratuite, che lei ha del suo per vivere e che continuerà ad occuparsi di politica anche senza essere sindaco. Quanto agli attacchi, nulla di personale, ma molto di amministrativo nel senso che forse abbiamo due concezioni diverse di cosa serva alla nostra città. Quanto alle presidenze, ne prendo atto e spero che sia sempre così. Quanto a continuare ad occuparsi di politica, è una cosa buona e anche un suo diritto/dovere, ma vi sono molti modi per farlo: per esempio, ritirandosi e mantenendo un profilo molto alto, quasi di «madre nobile della città». A mio parere se entra nella mischia diretta, oggi con i tempi che corrono e il disprezzo che circola per i politici di professione, rischia ancora di più. Quando un ciclo finisce, finisce. Intestardirsi a volere essere indispensabili, non è saggio].

LA PERLA DEI PIRLI

di Paolo Farinella, prete

Genova 16-20 maggio 2012. – Oggi non mi occupo di elezioni a Genova perché Marco Doria è il nuovo sindaco di Genova con buona pace di Enrico Musso, senatore in scadenza del gruppo misto, già liberale, già Pdl. Così giovane e così «già». Senza rancori personali, anche perché non conosco questo sentimento né tanto meno l'odio. Conosco al contrario la passione dell'impegno civile ed ecclesiale e non abduco mai dalle mie responsabilità e dalle mie idee.

Oggi desidero fare riferimento a due fatti «brevis», di secondaria importanza per la cronaca, ma micidiali per la visione del mondo che stiamo attraversando in questi tempi bui di decadenza e di mercimonio scambiato per patriottismo. I due fatti che richiamo sono l'indice visibile e grafico del danno che la presenza di Berlusconi ha operato e continua ad operare nella nostra società. Qualche mese fa scrissi che ci vorranno almeno 70 anni perché l'Italia possa guarire dal virus del berlusconismo che ha pervaso e invaso ogni tessuto sociale, Chiesa cattolica compresa, visto che la maggioranza dei cattolici cosiddetti «impegnati in politica» sono stati alla sua mangiatoia con la complicità della gerarchia che si è venduta a prezzo scadente pur di racimolare qualche tozzo di pane, per giunta rafferma.

In Italia esiste «Il premio Guido Carli» che fu senatore, ministro del tesoro, presidente di Confindustria, governatore della Banca d'Italia che succede a Donato Menichella, (a lui invece succede Paolo Baffi, un martire della legalità). Guido Carli fu un galantuomo che combatte contro la mafia di Michele Sindona e quindi contro i poteri che sostenevano questi: lo IOR, Giulio Andreotti e la malavita.

La presidenza del premio è composta dai nipoti di Guido e Maria Carli, **Gianni Alemanno**, **Gabriella Buontempo** (ex moglie di Italo Bocchino) e **Barbara Palombelli**. Già questi nomi fanno venire da soli l'orticaria. Indovinate a chi il 10 maggio 2012 è stato attribuito il «premio Guido Carli per la politica»? Se rispondete un nome a caso, come Silvio Berlusconi, fate centro e vincete un premio di consolazione. Sì, il nome di Guido Carli è stato infangato dando il premio suo a uno che se fosse vivo lo combatterebbe come combatté Sindona.

La Giuria che ha assegnato il premio è composta dal fior fiore della sapienza politica italiana: **Gianni Letta** (presidente), **Antonio Martusciello** (del Pdl all'Agcom) **Giovanni Minoli** (fan belusco-

nista) **Mario Orfeo** Direttore del Messaggero, pendente a destra), **Barbara Palombelli** (moglie del pirla Rutelli) e **Antonello Piroso** (pirlo senza essere nemmeno moglie) cioè tutti in qualche modo debitori del mostriciattolo di Arcore, per un verso o per l'altro. Nella stessa giornata, gli stessi «lorsignori» hanno assegnato il premio per il giornalismo a Vittorio Feltri. Insomma due campioni di democrazia, di indipendenza, di libertà, di onestà: Feltri e Berlusconi. Non so chi sia peggio dei due.

Prendendo la parola, il mafioso, corrotto e corruttore assodato, per giustificare il suo appoggio a Monti, ha detto che non poteva mettersi con i partiti minori (Di Pietro, Grillo, Casini, Bossi [ora che è ridotto maluccio], perché – udite, udite! – «questi piccoli partiti **agiscono non per l'interesse comune, ma guardando spesso al proprio interesse particolare, che coincide con l'interesse dei propri leader**». Dicono le cronache che nessuno dei presenti ha preso il modello del Colosseo di bronzo e gliel'ha sbattuto in faccia con veemenza e decisione, ma la platea ha battuto le mani.

E' questo il nostro destino? Uno che ha orinato sul bene comune e ha fatto solo i suoi sporchi interessi viene a farci la morale ricevendo un premio intestato a Guido Carli e quelli che gliel'ha dato non sono stati nemmeno tradotti in manicomio o alla Caienna a cavar pietre.

Sarà dura liberarci dal berlusconismo che impera ancora vivo e vegeto e condiziona alla grande non solo il governo, ma anche i premi alla memoria, cioè deturpa anche il futuro perché ha inquinato in modo indelebile il passato.

GRASSO CHE COLA

di Paolo Farinella, prete

Genova 16-20 maggio 2012. – Due giorni dopo il premio Guido Carli a Berlusconi (contraddizione in termini e stridore etico incolmabile!), il procuratore capo antimafia, in scadenza pure lui (forse è la chiave di lettura giusta), Pietro Grasso se n'è venuto fuori con una dichiarazione oscena che da sola lo annovera ai servi a libro paga dei berlusconisti. Dice il procuratore antimafia: «Quanto a lotta alla mafia, bisognerebbe dare un premio a Berlusconi» perché durante i suoi governi sono aumentati i sequestri di beni ai mafiosi. Dio santo e benedetto! Vuoi vedere che costui, che è stato messo lì dal governo Berlusconi per non metterci Caselli, contro cui ha fatto leggi e contro-leggi, si sta mettendo in posizione comoda e prona, pronta «ad leccandum» in vista di entrare in politica da quelle parti?

Sono convinto che il procuratore Grasso stia preparando il terreno e disponendo di strumenti che noi mortali non abbiamo, ha capito che dopo la magistratura annacquata portata avanti da lui, se vuole passare alla più redditizia politica partitica deve stare dalla «parte giusta» e in Italia, la parte giusta è ancora e sempre Berlusconi.

Sicuramente, procuratore Grasso-che-cola non si riferiva al Berlusconi che incontra i mafiosi, che fa affari con i mafiosi, che prende soldi dai mafiosi per costruire l'Olgettina dove ospitare le prostitute comprate a carrettate; certamente non si riferiva all'ospitalità del mafioso Mangano ad Arcore e nemmeno ai mafiosi e 'ndrangatari portati in parlamento e difesi fino alla morte perché non finiscano davanti alla giustizia. Certamente non si riferiva al governo dove c'era la Lega che faceva affari con la mafia, come in questi giorni sta emergendo dalle inchieste. Certamente non si riferiva alle leggi a favore della mafia come il falso in bilancio, la riduzione della prescrizione, i processi brevi e lunghi che servono al boss e ai gregari. Certamente Grasso-che-cola sa quello dice perché lui è un uomo-di-panza, cioè tutto d'un pezzo, come dire in ginocchio, lingua in fuori e codinzolo al vento.

A quanto il premio a Berlusconi come «Maestro di legalità, moralità e fedeltà coniugale?». Aspettiamo proposte, con pacata serenità. Si potrebbe suggerire al papa che nomini Berlusconi maestro delle novizie degli ordini religiosi della Chiesa cattolica e supervisore insieme al Celeste Formigoni del voto di castità delle giovani donne che accedono a conventi e monasteri. Quanto il nome vuol dire sicurezza! Ah, che pace!

FINE